

## "LAVORO E SVILUPPO COOPERATIVO"

### DOCUMENTO CONGIUNTO CENTRALI COOPERATIVE E SINDACATI DEI LAVORATORI DELLE MARCHE

Le Centrali Cooperative (A.G.C.I. – Confcooperative – Legacoop) e le Organizzazioni Sindacali (CGIL – CISL – UIL) delle Marche trovano nella cooperazione una modalità d'impresa che può contribuire al rilancio del Paese, attraverso la qualità del lavoro e la coesione sociale, in quanto valorizza la partecipazione dei lavoratori all'impresa e il mutualismo.

Un diverso modo di fare impresa che nelle Marche ha oggi raggiunto dimensioni rilevanti. Dopo la crescita esponenziale degli ultimi venti anni del '900, la presenza cooperativa in regione è passata dalle 1.400 cooperative del 2000 alle oltre 1.600 attive attuali; il numero di addetti è cresciuto in misura ancora maggiore, oggi circa 27.000 tra soci-lavoratori e dipendenti (oltre il 5% del totale occupati) e una dimensione media (16,4 addetti) decisamente superiore a quella regionale; il fatturato complessivo è di circa 3 miliardi di euro e costituisce il 4,2% del valore aggiunto della regione.

La presenza cooperativa si presenta molto diversificata per settori di attività e opera in tutti i settori dell'economia regionale (dall'agricoltura alla pesca, alle attività manifatturiere e alle costruzioni, al consumo e alla grande distribuzione commerciale), con una forte e accresciuta incidenza della cooperazione sociale (con servizi rivolti alla persona) e della cooperazione di servizi più in generale (dal trasporto e movimentazione delle merci, al credito, ai servizi professionali, imprenditoriali e ambientali, a quelli culturali e turistici, fino alle cooperative di abitazione).

Oltre il 60% delle imprese sono cooperative di lavoro, con i soci che sono lavoratori nella propria impresa coniugando i principi di mutualità e solidarietà con le regole imprenditoriali di mercato e con la pratica di imprese partecipate.

Il mondo cooperativo, anche in questi anni di gravissima e persistente crisi economica, ha saputo misurarsi anche con gli inediti e grandi problemi posti dalla crisi stessa, da un lato con una specifica capacità di tenuta sul piano dell'occupazione in un contesto nel quale, complessivamente, si è assistito invece ad una sua pesante contrazione; dall'altro confermando, come elemento forte dell'identità cooperativa, la sua alta vocazione locale e di relazione con la comunità, oltre che i suoi caratteri distintivi di impresa democratica e partecipata.

In questa cornice, il presente documento intende riprendere il confronto avviato nel 2001 tra le OO.SS. e le centrali cooperative sulle politiche per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riferimento ad alcuni terreni di comune interesse, individuati anche alla luce del documento CGIL CISL UIL Marche del maggio 2013.

### Relazioni Sindacali

E' innanzitutto obiettivo comune, rafforzare le relazioni sindacali di categoria, a livello aziendale e territoriale, con una conseguente valorizzazione del ruolo delle rappresentanze sindacali unitarie, in particolare attraverso:

- la valorizzazione delle specificità partecipative dell'impresa cooperativa e, in particolare, della figura del socio-lavoratore nelle cooperative di lavoro, dove il socio con la propria cooperativa

stringe contestualmente un rapporto associativo e un rapporto ulteriore di lavoro (legge n. 142/01 sul socio lavoratore);

- l'estensione e la qualificazione della contrattazione integrativa, soprattutto relativamente ai temi della democrazia d'impresa e della partecipazione dei lavoratori al processo produttivo, in coerenza con l'Accordo Interconfederale siglato il 18 settembre 2013.
- la riattivazione e il rilancio di Coop-Form nelle Marche, con riferimento alla attività di formazione continua svolta attraverso Fon-Coop prevedendo un'iniziativa forte e la conseguente operatività su: ricerche sui fabbisogni formativi; sperimentazione di modelli formativi; azioni per le pari opportunità; sviluppo di politiche per la salute e la sicurezza del lavoro; azioni di promozione di imprese cooperative da disoccupati e da lavoratori provenienti da aziende in crisi.

## Politiche per l'occupazione e lo sviluppo cooperativo

L'impresa cooperativa può dare una risposta significativa alla richiesta quantitativa e qualitativa di occupazione, anche con la promozione di nuova imprenditorialità a partire da alcune priorità e opportunità:

- il sostegno di iniziative cooperative, con particolare riguardo a quelle promosse da lavoratori provenienti da aziende in crisi (con interventi per capitale di rischio, prestiti a interessi agevolati, sostegno su spese per investimenti e di gestione), attraverso la piena valorizzazione della LR 5/03, della LR 25/09 e del Foncooper (L. 49/85-Marcora);
- la concretizzazione dell'Accordo di Programma "Entroterra Appenninico" (area di crisi ex A.Merloni, che interessa 56 Comuni delle Marche prevede 2,5 milioni di euro) e del Progetto Appennino (incentrato sulle attività di manutenzione silvocolturale, ambientale, di cura e messa in sicurezza del territorio, che può costituire un volano economico e occupazionale e potrebbe favorire il reimpiego di lavoratori colpiti dalla crisi e la stabilizzazione di circa trecento occupati nelle cooperative forestali presenti in ogni provincia della Regione Marche);
- nuove politiche abitative, che devono fare un salto di qualità se vogliono rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini. Uno strumento nuovo può essere quello dell'offerta di alloggi in *Housing Sociale*, che richiede però da un lato l'abbattimento dei costi di acquisto delle aree e di realizzazione degli immobili, dall'altro l'attivazione di fondi di investimento ad hoc - in mancanza di risorse pubbliche - in grado di rendere conveniente l'investimento. In questo campo la cooperazione può sviluppare un efficace piano industriale e sociale;
- politiche di riequilibrio territoriale, in particolare nelle aree interne e nei centri di minori dimensioni con difficoltà di accesso e collegamento con le reti infrastrutturali e servizi appannaggio delle città, dove quei servizi e le occasioni di lavoro necessarie - che né la mano pubblica né l'imprenditoria ordinaria sono in grado di assicurare da sole - possono essere garantiti da iniziative *cooperative di comunità* che puntino sul protagonismo di persone associate;
- politiche creditizie in grado di far fronte alla crisi sistemica che investe tutti i settori, in un cambiamento di contesto gravido di preoccupazioni. Il tema è cruciale: il cambiamento di scenario è a volte rapidissimo, ma soprattutto è rapidissimo il trasferimento delle mutate condizioni esterne sulla finanza dell'impresa, che determina un problema di cassa a volte insolubile. Su questo aspetto hanno responsabilità anche gli istituti di credito. Nelle Marche due sono gli aspetti che hanno consentito di attenuare l'impatto della crisi sull'economia regionale:

He

2

il radicamento territoriale delle banche, che influisce sull'offerta di credito ed è orientato in senso positivo dal peso crescente delle Banche di Credito Cooperativo (in particolare di fronte alla crisi di Banca Marche); la rete regionale di Confidi, che ha svolto pienamente il ruolo di ammortizzatore anticiclico nell'attenuare gli effetti negativi della crisi. Questi due aspetti emergono come priorità per un'azione comune.

## Politiche sociali e *welfare*

Le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali delle Marche confermano una visione dell'impresa cooperativa quale soggetto protagonista all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali; confermano inoltre il comune interesse per lo sviluppo di un sistema integrato di *welfare* regionale. In tale prospettiva il territorio diventa il luogo di costruzione delle relazioni, attraverso la collaborazione tra i diversi soggetti che operano sul piano delle comunità locali: l'insieme dei servizi pubblici, i soggetti del settore di mercato, il terzo settore, le famiglie, le reti parentali e di prossimità. Il metodo della programmazione negoziata, lo sviluppo dei processi concertativi e della co-progettazione dei servizi, rappresentano ambiti importanti per la valorizzazione del privato sociale ed in particolare del mondo della cooperazione.

Un orizzonte che deve trovare compimento all'interno di un percorso partecipato verso una riforma delle politiche sociali e del *welfare*, che rappresentano una priorità per due ragioni in questo momento storico: sono uno dei pochi ambiti nei quali è cresciuta l'occupazione in questi anni ed, allo stesso tempo, costituiscono una rete territoriale di sostegno alle fragilità che è fondamentale per la coesione sociale del territorio e, di conseguenza, per lo sviluppo anche economico. Di fronte alle attuali trasformazioni demografiche e sociali non ci si può sottrarre ad una riforma che risponda ai nuovi bisogni ed alla nuova realtà e che allo stesso tempo faccia i conti con le risorse a disposizione, comprese quelle economiche. Progettazione, lo ripetiamo, che non potrà che essere partecipata e che deve assumere come primario fine quello del riconoscimento della dignità di tutte le parti in causa: lavoratori, utenti, famiglie, organizzazioni e comunità.

Il viaggio verso la riforma dovrà avvenire, sempre attivando il metodo partecipativo, mentre si raggiungono alcuni obiettivi nel breve periodo: emanazione del tariffario regionale delle prestazioni, definizione dei costi standard dei servizi, atto di fabbisogno, osservatorio permanente sugli appalti ed azione per l'innovazione degli affidamenti dei servizi di *welfare* (monitorando l'esperienza Emiliano Romagnola o di altre regioni e tenendo conto delle nuove direttive dell'Unione Europea), politiche attive del lavoro per i soggetti svantaggiati (cooperazione sociale di tipo b).

## Programmazione e attuazione Fondi Comunitari

La prossima programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 costituisce un'opportunità per il sostegno alle politiche di sviluppo della regione, e quindi anche della cooperazione marchigiana che deve trovare una sua collocazione in misure specifiche, in particolare sulla creazione di imprese anche da aziende in crisi, sull'inclusione sociale attiva, sull'innovazione e la competitività, su cultura e turismo, sulle aree interne ed altre.

Al fine di valorizzare il contributo partenariale delle parti sociali, che non si deve tradurre esclusivamente (o prevalentemente) nella consultazione nella fase di identificazione delle scelte e priorità dei Piani Operativi (FESR, FSE e FEARS), è necessario che il partenariato rappresenti uno

strumento operativo da implementare anche nelle fasi successive della traduzione in obiettivi e strumenti del POR, nelle ricadute territoriali connesse alla gestione dei PON e ad altri programmi e interventi comunitari (come quelli previsti nella Macroregione Adriatica-Ionica).

A tale scopo la Regione deve attivare una sede permanente che coinvolga tutto il sistema di partenariato economico-sociale attraverso una cabina di regia, che abbia tra le sue principali funzioni quella di garantire una strategia unitaria di programmazione, l'integrazione ed il coordinamento degli interventi dei singoli Fondi e Programmi comunitari.

## Qualità del lavoro cooperativo

Riguardo l'obiettivo di assicurare la qualità dello sviluppo e una virtuosa competizione, nel rispetto delle regole e della concorrenza, il lavoro costituisce un aspetto determinante in particolare per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni di leggi e delle normative contrattuali.

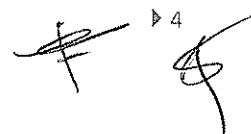
I temi più importanti, collegati tra loro e sui quali occorre intervenire in modo più incisivo sono la lotta al lavoro nero e sommerso, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la legalità e trasparenza del sistema degli appalti.

L'intesa regionale di giugno 2013, tra OO.SS. e Centrali Cooperative, ha definito un piano di rafforzamento e di valorizzazione degli Osservatori della Cooperazione presso le DTL, come sedi privilegiate per un'azione comune a garanzia della qualità del lavoro nelle cooperative, per un efficace contrasto alla *cooperazione spuria* e per concertare ogni altra utile azione comune. Su questo terreno occorre procedere con decisione, con il coordinamento già avviato dei componenti degli Osservatori, sollecitando un impegno adeguato degli Enti ispettivi già interessati e delle rispettive Amministrazioni, coinvolgendo altri soggetti e Istituzioni.

## Sistema degli appalti

Rispetto al sempre più diffuso ricorso all'affidamento in appalto di lavori e servizi, con modalità che troppo spesso pregiudicano le condizioni di lavoro e la leale concorrenza, è ormai inderogabile che la Regione Marche, attraverso una legislazione regionale in materia di appalti, metta in campo un'iniziativa che definisca un sistema di controllo e di trasparenza degli appalti per tutto il sistema privato e per l'area pubblica, in grado di garantire la legalità, il lavoro buono, la qualità del prodotto/servizio e contrastare la concorrenza sleale. In particolare occorre:

- la definizione di parametri che garantiscano genuinità dell'appalto attraverso l'adozione degli indici di congruità, che esprimono la compatibilità economica dell'appalto con il rispetto dei contratti di lavoro vigenti;
- il superamento nei bandi di gara del criterio del massimo ribasso a favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- il recepimento nei bandi di gara delle tabelle ministeriali sul costo del lavoro, degli specifici tariffari regionali, della c.d. "clausola sociale" per la ricollocazione dei lavoratori in caso di subentro nell'appalto, della recente norma (L. n. 98/2013) sull'obbligo di aggiudicazione al netto dei costi incompressibili per personale e sicurezza;
- la definizione di *Protocolli di intesa* tra organizzazioni sindacali, associazioni imprenditoriali, stazioni appaltanti ed enti ispettivi sulla base delle esperienze positive avviate in alcune province;



- l'istituzione diffusa delle *Stazioni uniche appaltanti* che adottino tali parametri e criteri,
- il recepimento delle indicazioni della recente direttiva del Parlamento e del Consiglio UE - COM (2011) 896 def. del 15/1/2014 - secondo cui gli appalti pubblici devono sostenere obiettivi sociali comuni nonché la garanzia di migliori condizioni possibili per la fornitura di servizi sociali di qualità e costituire uno strumento strategico in risposta alle nuove sfide della strategia Europa 2020, per ottenere merci e servizi che promuovano anche l'occupazione, la salute pubblica e le condizioni sociali; andrebbero perciò ampliati gli strumenti a disposizione per i bandi (procedure competitive con negoziato, dialogo competitivo, partenariato per l'innovazione, ecc.) in particolare nei servizi sociali, con un regime specifico nell'organizzare la scelta dei fornitori, utilizzando strumenti più negoziali quali la concessione e l'accreditamento.

## Una nuova architettura istituzionale locale

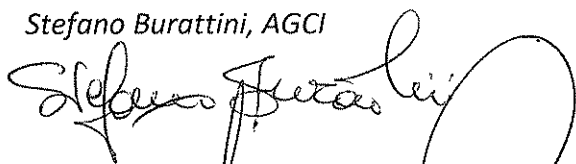
Lo sviluppo di forme di governo sovracomunale del territorio e di gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali costituisce un obiettivo irrinunciabile per le Marche: l'associazionismo comunale e il connesso ripensamento delle funzioni di area vasta sono, a nostro avviso, le componenti essenziali di un'innovazione della pubblica amministrazione locale capace di superare gli eccessi di frammentazione che caratterizzano la nostra regione e di offrire ai cittadini maggiori e migliori servizi, senza pregiudicare bensì valorizzando l'identità locale e il radicamento delle istituzioni nel territorio.

Ancona, 18 marzo 2014

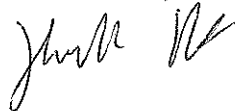
*I Presidenti delle Centrali Cooperative*

*I Segretari dei Sindacati dei Lavoratori*

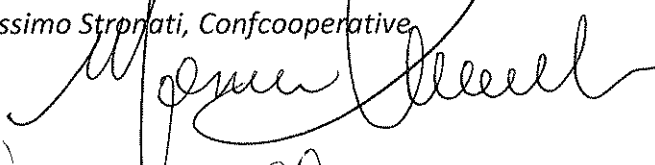
Stefano Burattini, AGCI



Roberto Ghiselli, CGIL



Massimo Stronati, Confcooperative



Stefano Mastrovincenzo, CISL



Gianfranco Alleruzzo, Legacoop



Renzo Perticaroli, UIL

